

Il Congresso dei poteri locali e regionali



21^a SESSIONE

Strasburgo, 18-20 ottobre 2011

La situazione dei rom¹ in Europa: una sfida per i poteri locali e regionali

Risoluzione 333 (2011)²

1. I recenti episodi di cronaca hanno posto in risalto la discriminazione e le persistenti disuguaglianze di cui sono vittime i rom presenti in Europa, il cui numero è stimato intorno a 10-12 milioni di persone. Le loro comunità sono da lungo tempo vittime di esclusione all'interno della società europea, che è ulteriormente aggravata da profonde disuguaglianze in numerosi settori interdipendenti tra di loro (carenze a livello dell'istruzione, disoccupazione, povertà, scarso accesso alle cure mediche, condizioni abitative scadenti e segregazione residenziale, ecc.).

2. L'anti-ziganismo è una forma specifica di razzismo nei confronti dei rom profondamente radicata nella storia europea. I miti e gli stereotipi relativi ai rom, alimentati dall'ignoranza, dalle paure e dalla segregazione, sono ancora molto presenti negli animi delle popolazioni non rom, e per il momento le iniziative nel campo dell'istruzione non hanno potuto fare molto per eliminarli. La recente risorgenza dell'estremismo nei confronti dei rom e di altri gruppi di popolazione, favorita dalla recessione economica, fomentata da demagoghi e alimentata dai mass media, dimostra che l'anti-ziganismo rimane una potente forza politica populista.

3. La segregazione e la discriminazione nei confronti dei rom sono largamente diffuse, sia a livello locale, che nazionale. I rom sono spesso vittime di aggressioni fisiche, di sgomberi forzati, di una forte ghettizzazione e di espulsioni e accompagnamento coatto alle frontiere, senza che si tenga conto del loro status di cittadini e dei diritti ad esso connessi. Degli studi mostrano che continuano ad essere esposti a gravi forme di esclusione, di povertà e di disuguaglianze e che è loro precluso l'accesso a tutta una serie di diritti sociali.

4. I rappresentanti della popolazione rom sono raramente associati all'elaborazione delle politiche e delle iniziative intraprese e pochi sforzi sono compiuti per consentire loro di difendere i loro interessi.

5. In considerazione delle misure adottate da alcuni Stati membri nel 2010, e riprese largamente dai mass media, il Segretario generale del Consiglio d'Europa ha deciso che dovevano essere condotte con la massima urgenza delle iniziative concrete e che si dovevano stabilire delle priorità per migliorare l'inclusione dei rom in Europa. Ha pertanto convocato una riunione di alto livello per discutere su come affrontare i problemi immediati e le sfide di lungo termine riguardanti i diritti e gli obblighi delle comunità rom dappertutto in Europa.

¹ Il termine "rom" utilizzato dal Consiglio d'Europa si riferisce a rom, sinti, kalé ed altri gruppi europei affini, tra cui i viaggianti e certe popolazioni orientali (dom e lom), e comprende una grande varietà di gruppi, compresi quelli che si autodefiniscono "zingari".

² Discussa e adottata dal Congresso il 19 ottobre 2011, 2^a seduta (vedi documento [CG\(21\)8](#), relazione esplicativa), Relatore: J. Warmisham, Regno Unito (L, SOC).



6. Nella Dichiarazione di Strasburgo, adottata a conclusione della suddetta riunione, il Consiglio d'Europa ha ribadito il proprio impegno per risolvere i problemi inerenti ai diritti umani per tutte le questioni relative ai rom e ha riconosciuto che la principale responsabilità dell'inclusione spetta agli Stati membri a livello nazionale, regionale, ma soprattutto locale.

7. I poteri locali e regionali hanno il dovere e la responsabilità di tutelare e promuovere i diritti fondamentali dei loro cittadini e dispongono a tal fine di tutta una gamma di competenze. Hanno quindi il dovere di adottare misure efficaci a livello locale, di dimostrare leadership e lungimiranza e guadagnarsi il sostegno di tutti i gruppi della comunità per risolvere le questioni relative ai rom, in modo da porre fine all'esclusione sociale di cui soffrono.

8. Inoltre, gli amministratori eletti locali e regionali, in quanto autorità pubbliche più vicine ai cittadini, occupano la posizione più adatta per elaborare politiche in grado di facilitare ai rom l'accesso ai diritti e combattere l'anti-ziganismo, i pregiudizi, la discriminazione e la violenza a sfondo razzista.

9. Un certo numero di enti territoriali già si sono impegnati a migliorare la situazione dei rom e il Congresso esprime soddisfazione per la recente creazione di numerose reti a livello nazionale e regionale o di gruppi di comuni desiderosi di occuparsi delle questioni relative ai rom. Il Congresso si compiace in particolare dell'impegno a favore dell'integrazione dei rom assunto da sindaci, presidenti di regione e altri rappresentanti di enti territoriali in occasione del Vertice dei sindaci sui rom, organizzato dal Congresso il 22 settembre 2011 a Strasburgo e della loro decisione di istituire un'Alleanza europea delle città e regioni per l'inclusione dei rom.

10. *In considerazione di quanto precede, il Congresso invita i poteri locali e regionali a:*

a. mettere in atto le decisioni adottate in occasione del Vertice dei sindaci sui rom, organizzato dal Congresso il 22 settembre 2011 a Strasburgo e, segnatamente, adottare le misure enunciate nella Dichiarazione finale del Vertice e fornire il loro contributo alla futura Alleanza europea delle città e regioni per l'inclusione dei rom;

b. impegnarsi pubblicamente ad affrontare le questioni relative ai rom e porre rimedio alla loro situazione di esclusione sociale;

c. monitorare e analizzare la situazione locale, al fine di ottenere validi dati per l'elaborazione e l'applicazione di strategie e di piani d'azione a favore dell'inclusione dei rom, prendendo in considerazione la diversità delle identità e delle situazioni dei vari gruppi, e misurare i risultati ottenuti, allo scopo di verificare se è stato raggiunto l'effetto desiderato;

d. elaborare piani d'azione strategici che specifichino chiaramente gli obiettivi, gli scopi da raggiungere e le fasi di realizzazione, sulla base di un approccio integrato, che terrà conto dell'interdipendenza dei problemi nei settori specifici. In modo particolare:

in materia di istruzione:

- i. porre fine a qualsiasi segregazione scolastica per i bambini rom;
- ii. proporre un insegnamento prescolare, qualora si riveli necessario, per preparare i bambini rom alla scuola e permettere loro di frequentarla in condizioni di parità con gli altri scolari;
- iii. accertarsi che tutti i bambini rom abbiano accesso alla scuola elementare e la frequentino regolarmente, incoraggiarli a proseguire gli studi secondari, o vigilare affinché coloro che hanno abbandonato troppo presto la scuola vi ritornino per acquisire competenze di base e qualifiche professionali. In tale contesto, avvalersi dei mediatori rom designati a tale scopo;
- iv. prendere disposizioni per garantire la continuità dell'insegnamento per i bambini "itineranti" e migranti, per esempio tramite un coordinamento tra gli istituti scolastici, controlli dei loro progressi e prevedere un'attività educativa nei periodi in cui sono "in viaggio";
- v. formare gli insegnanti ed assumere degli "assistenti pedagogici"/mediatori rom per aiutare i bambini rom in classe;
- vi. organizzare attività pedagogiche extrascolastiche per coinvolgere i bambini e i giovani rom e metterli in contatto con altri bambini, in particolare nei settori della cultura e dello sport.

In materia di occupazione:

- i. operare in collaborazione con i datori di lavoro locali, per incoraggiarli ad assumere personale rom, ivi compreso tramite formazioni "sul campo", destinate a permettere di sviluppare le competenze professionali, e assumere dei mediatori rom per aiutare a realizzarle;
- ii. introdurre misure destinate a favorire l'assunzione e la formazione professionale di rom tra il personale degli enti locali;
- iii. incoraggiare e sostenere il lavoro autonomo e la creazione di piccole imprese, ivi compreso utilizzando formazioni e consulenze sulla gestione commerciale e finanziaria, nonché micro prestiti, per esempio in collaborazione con le banche locali;
- iv. promuovere e sostenere il ricorso ad attività culturali e all'artigianato rom - praticato in particolare dalle donne - per la creazione di piccole imprese;
- v. proporre servizi di consulenze sulle offerte di lavoro locali e il modo di ottenere posti di lavoro, nonché sui ricorsi in caso di discriminazione.

In materia di salute:

- i. fare il punto sulla situazione e i fabbisogni dei rom in materia sanitaria e valutare l'efficacia dei servizi proposti attualmente;
- ii. accertarsi che i rom, in particolare quelli che abitano in accampamenti isolati e le comunità itineranti/migranti abbiano accesso ai servizi sanitari locali, compresi i servizi di prossimità e le strutture itineranti, e, ove necessario, possano avvalersi dei servizi di interpreti;
- iii. accertarsi che i servizi sanitari siano utilizzati dalle donne e dai bambini e comprendano le cure preventive, in particolare la vaccinazione dei bambini piccoli, e che le informazioni sanitarie siano facilmente accessibili;
- iv. lavorare in cooperazione con i servizi sanitari locali, per vigilare affinché i servizi prestino attenzione alla cultura e alla situazione dei rom e soddisfino i loro bisogni in campo sanitario;
- v. designare dei mediatori rom, che possano facilitare l'accesso dei rom alle cure mediche.

In materia di alloggio:

- i. elaborare strategie che consentano di porre fine alla segregazione residenziale dei rom; sostituire o rinnovare gli alloggi esistenti, o permettere ai rom di avere accesso ad alloggi dotati delle comodità più basilari (acqua potabile, allacciamento alla rete fognaria, gas, elettricità, raccolta dei rifiuti, strade asfaltate), al fine di facilitarne l'inclusione sociale;
- ii. vigilare affinché le famiglie itineranti/migranti possano insediarsi in accampamenti adeguati, dotati dei servizi basilari e di una gestione efficace, e che ci sia una concertazione con i residenti della zona, per risolvere qualsiasi problema e favorire la coesione sociale;
- iii. regolarizzare i diritti dei rom di occupare le loro abitazioni o i loro accampamenti, evitare gli sgomberi forzati e mettere a loro disposizione, se necessario, altri luoghi adeguati e conformi alle norme dove possano essere rialloggiati;
- iv. individuare i terreni sui quali, in caso di acquisto o di affitto da parte di rom, possano essere allestite abitazioni non permanenti, nel rispetto delle normative ambientali e sanitarie.

In materia di responsabilizzazione e di partecipazione dei rom:

- i. impegnare i responsabili della comunità rom a collaborare all'applicazione delle strategie e, a tal fine, al rafforzamento delle capacità della comunità rom. In particolare, accertarsi che un responsabile di alto livello sia incaricato delle questioni relative ai rom e che dei mediatori rom siano disponibili per partecipare alla messa in opera delle strategie;
- ii. creare strutture che garantiscano che la voce dei rom sia ascoltata dai responsabili delle questioni relative ai rom (comprese le opinioni delle donne e dei giovani) sotto forma di organi consultivi specifici riservati ai rom, o facendoli partecipare agli organi rappresentativi delle minoranze e dei gruppi della comunità in generale;
- iii. proporre programmi di informazione e di educazione civica per promuovere un senso di cittadinanza attiva presso la comunità rom;
- iv. promuovere e sostenere la creazione o il rafforzamento delle associazioni locali rom, in modo che possano mobilitarsi ed esprimere le loro opinioni negli ambiti appropriati e agire in quanto partner dei poteri locali;

- v. assumere mediatori rom, se possibile all'interno della comunità rom locale, formarli e offrire loro un posto di lavoro stabile, in particolare a quelli che saranno stati formati dal programma di formazione del Consiglio d'Europa ROMED. Nella formazione dei mediatori, utilizzare i corsi del programma ROMED;
 - vi. favorire la comprensione interculturale, organizzando, in collaborazione con le associazioni rom, delle attività miranti a promuovere la cultura e l'identità rom sia all'interno della stessa comunità rom, che dell'insieme della comunità (compresi gli istituti scolastici);
 - vii. incoraggiare la partecipazione dei rom alle attività degli enti locali e alla politica locale (per esempio, stimolando l'iscrizione nelle liste elettorali e la presentazione di candidature alle elezioni), e incoraggiare particolarmente la partecipazione delle donne e dei giovani.
- e. adottare misure per combattere l'ignoranza, i miti e gli stereotipi all'interno della popolazione non rom, tramite in particolare i media locali, e proporre segnatamente dei seminari di sensibilizzazione e dei workshop pratici per i responsabili e il personale incaricati delle questioni riguardanti i rom, associando questi ultimi alla predisposizione e all'attuazione di tali seminari e workshop:
- i. realizzare e distribuire materiali (opuscoli, brochure, CD, pagine Web, ecc.), compreso il materiale già disponibile nell'ambito della Campagna Dosta ! del Consiglio d'Europa e operare negli istituti scolastici e con i media locali per fare conoscere la cultura e la storia rom, combattere i miti e gli stereotipi negativi e ravvicinare le comunità rom e non rom;
 - ii. organizzare attività che presentino un visibile interesse per le comunità rom e non rom e permettere ad entrambi i gruppi di lavorare insieme, favorendo in tal modo un clima di mutuo rispetto e comprensione;
 - iii. evitare di utilizzare stereotipi ed epiteti negativi relativi ai rom, in particolare nelle dichiarazioni dei leader politici e dei dirigenti;
 - iv. condannare e combattere, con fermezza e pubblicamente, qualsiasi manifestazione di anti-ziganismo, sia sotto forma di discorso dell'odio, di discriminazione, di minacce, di intimidazione, o di violenza fisica, che provenga da individui o da gruppi organizzati, e adottare i provvedimenti necessari per garantire che la legge sia applicata senza discriminazioni da parte della polizia e degli altri organi responsabili.
- f. ottenere, presso fonti interne o esterne, le risorse finanziarie e di altro tipo necessarie per la messa in opera dei piani d'azione;
- g. integrare le questioni specifiche riguardanti i rom nell'ambito delle attività principali realizzate dai poteri locali e regionali;
- h. partecipare a reti nazionali di comuni e/o regioni miranti a migliorare la situazione dei rom, o crearle;
- i. prendere spunto dalle precedenti risoluzioni del Congresso – riguardanti in particolare i migranti e le minoranze – contenenti aspetti che possono essere utili per le attività relative ai rom, e vigilare al contempo a prendere in considerazione gli aspetti specifici della situazione dei rom;
- j. prendere in considerazione e mettere in atto, nell'ambito della loro sfera di competenza, la Raccomandazione di politica generale n° 13 sulla lotta all'anti-ziganismo e alla discriminazione nei confronti dei rom, adottata dalla Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza nel giugno 2011, riguardante, in particolare l'istruzione, l'alloggio, le cure mediche, l'occupazione e l'accesso ai servizi pubblici e ai luoghi pubblici.

11. Il Congresso dei poteri locali e regionali:

- a.* ricordando le proprie Risoluzioni 249 (1993), 16 (1995) e 44 (1997), e la dichiarazione del Club di Strasburgo dell'ottobre 2010, che invitano alla creazione di strutture di cooperazione, si impegna a facilitare l'istituzione di un'Alleanza europea delle città e regioni per l'inclusione dei rom in quanto ambito di cooperazione paneuropeo tra poteri locali e regionali, reti esistenti e altre strutture, al fine di scambiare esperienze, individuare e promuovere le buone prassi e facilitare le attività comuni;
- b.* invita i poteri locali e regionali ad aderire a tale Alleanza, al fine di cooperare alla promozione dell'inclusione dei rom e al rafforzamento delle loro capacità in questo campo;
- c.* invita gli Stati membri a includere, se possibile, dei sindaci rom nelle loro delegazioni nazionali presso il Congresso;
- d.* è risoluto a cooperare con il Comitato delle Regioni dell'Unione europea per le questioni relative all'inclusione dei rom, in particolare mediante lo scambio di buone prassi.